

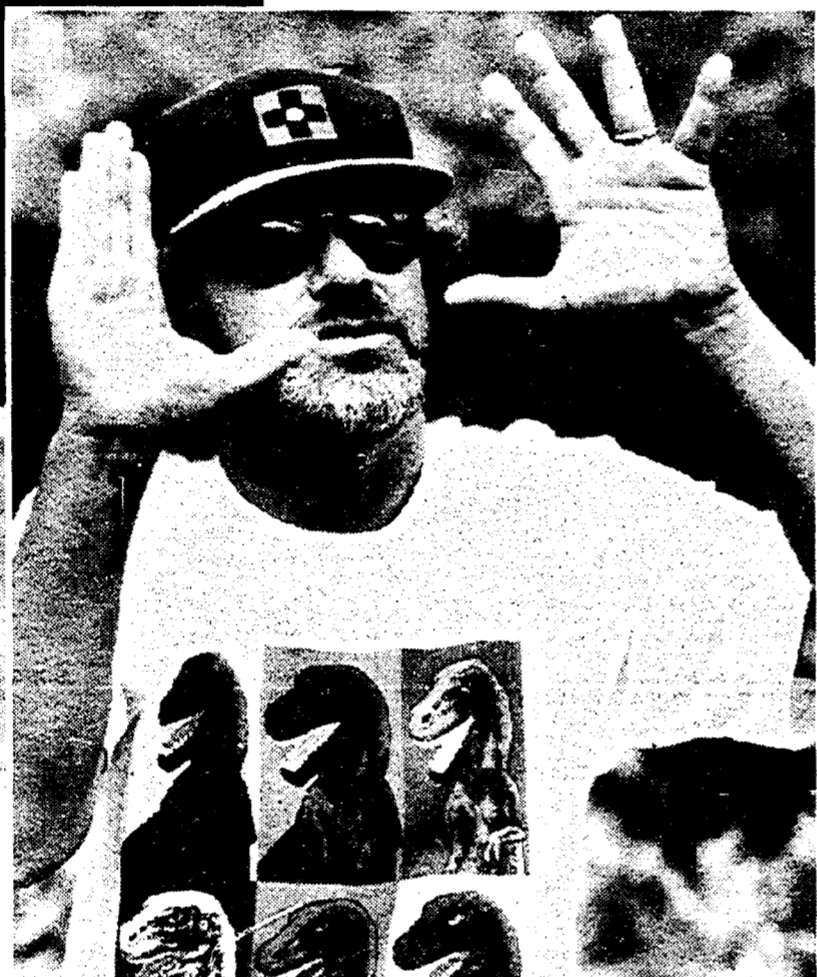
L'anno dei dinosauri e della morte di Fellini
La Rai «salvata» da Beppe Grillo
E nel calcio il Parma di Scala trionfa a Wembley

Ricordando il '93



A 1993 ormai declinante, le fiacche vicende della Rai «commissariata» dai professori (Demattè e soci) vengono animate dal ritorno di Beppe Grillo. Con due spettacoli su Raiuno (il 25/11 e il 2/12) il comico genovese scatena un putiferio. Smaschera i prodotti fasulli che il consumismo ci spinge a comprare, sbeffeggia Biagio Agnes e apre un vero e proprio caso politico «denunciando» il famigerato 144, il numero delle segreterie telefoniche (party, «luce rossa» e simili) che rischiano di mandare sul lastrico intere famiglie. Il ministro Paganò apre un'inchiesta. E il Grillo parlante se la ride, giustamente.

Al cinema è l'anno dei dinosauri. E soprattutto l'anno di Steven Spielberg, che non si limita a totalizzare incassi miliardari con «Jurassic Park» ma, in chiusura di 1993, piazza anche la zampata d'autore con «Schindler's List», straziante film in bianco e nero sull'Olocausto in cui il cineasta più ricco e famoso del mondo riscopre le proprie radici ebraiche. «Jurassic Park», dal romanzo di Michael Crichton, è il successo dell'estate e dà il via a una moda planetaria che fa dei dinosauri i veri divi dell'anno.



Il ricordo più indelebile del 1993 «spettacolare» è anche, purtroppo, il più triste: il 31 ottobre, dopo lunga malattia, muore Federico Fellini. Tutto il mondo segue con il fiato sospeso la lotta di Federico contro la morte e il dolore immenso della moglie Giulietta Masina. Con Fellini non muore solo un regista: muore l'artista italiano più amato e conosciuto nel mondo, muore il cineasta che ha saputo raccontare l'Italia con le parole della poesia e della fantasia.



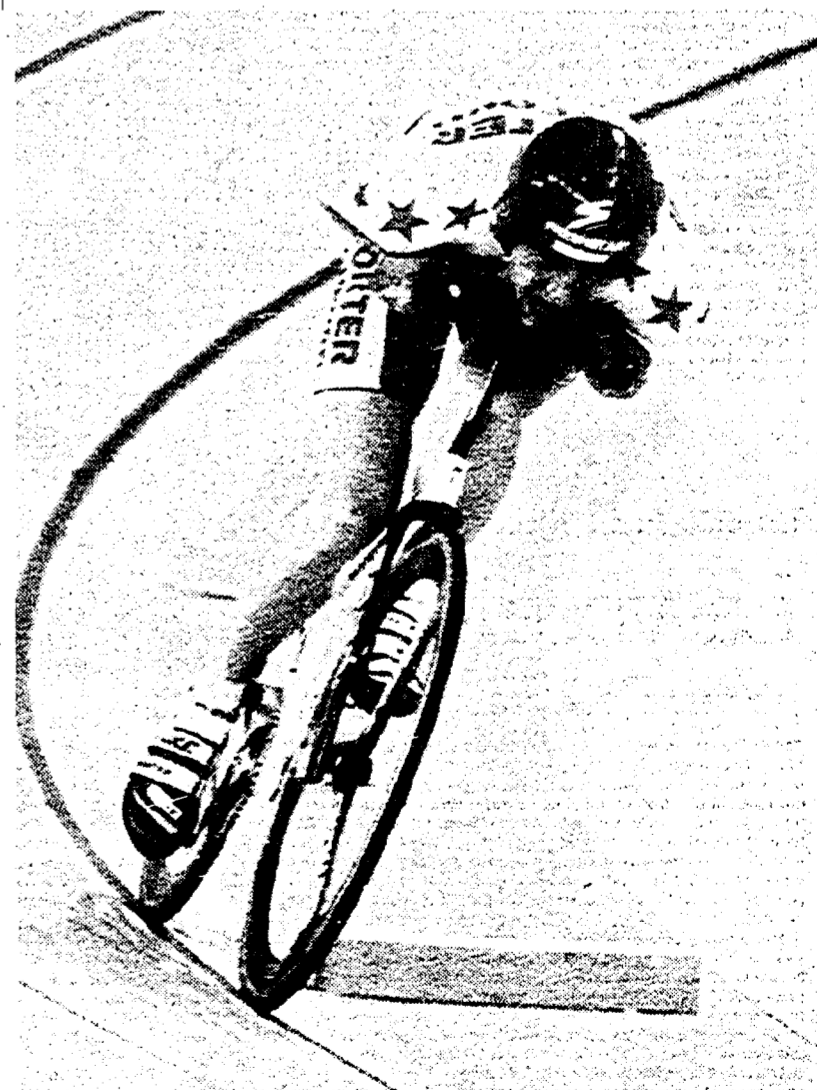
E dopo l'uomo venne il «clonato»

ROMEO BASSOLI

ROMA. Non serve a niente. Ma, accidenti, che spettacolo. Eppure non se ne era accorto neppure lui, il professor Jerry L. Hall, del George Washington University Medical Center, quando annunciò, alla fine di ottobre, di aver fatto su un embrione umano ciò che da anni si fa sui bovini: scindere un embrione umano in due o più embrioni uguali. Insomma, una fabbrica di gemelli.

Il termine usato, «clonazione», viene sparato sulla prima pagina del New York Times e da lì fa il giro del mondo per ritornare, qualche giorno dopo, sulle copertine di Time e Newsweek. Il Papa, i bioetici, i politici, gli editorialisti si scatenano. Il professor Hall ribatte subito: «Blocco gli esperimenti». Si evocano immagini di piccoli Hitler fatti in serie, ma niente è più falso. Perché una persona non è solo i suoi geni. Di più, è soprattutto la sua storia. Una volta che si è usciti al mondo, anche le persone geneticamente identiche diventano persone diverse. Ma la più spettacolare è pensare che l'uomo sia solo i suoi geni. La stessa idea che spinge alcuni bizzarri medici americani a collezionare sperma di premi Nobel e a fecondare con quello ovuli di donne. Sono nati già una decina di «figli di premi Nobel». Nessuno di loro ha mai preso un Nobel, né lo

prenderà mai. La distorsione della genetica in forma di notizia domina però la scena di quest'anno e si prepara a dominare, probabilmente, anche quella del prossimo. Dire che si possono scoprire i geni che determinano comportamenti violenti, super intelligenza, stupidità, è solo una riedizione del vecchio, stupido razzismo in chiave parascientifica. E come il razzismo dei Lombroso o dei test di intelligenza, anche il razzismo genetico attira l'attenzione dell'opinione pubblica e, soprattutto, soldi, finanziamenti, potere. I lettori sono avvisati: si difendono con lo scetticismo dalla probabile valanga di scoperte sul «gene che provoca...» in agguato nei prossimi dodici mesi. La genetica è un bluff? No di certo. Ma solo se dimostra senza passaggi ideologici, senza metafore, l'interazione tra i geni e la vita dell'uomo. Una scoperta ben più importante è stata compiuta, in un silenzio quasi totale, quest'anno: quella dei geni che, in alcune persone, possono scatenare un tipo di tumore al colon. Grazie a questa scoperta, siamo per arrivare ad un test che permetterà di sapere se una persona ha o meno probabilità di sviluppare questo diffusissimo (3 milioni di persone) tumore. Il guaio è che non lo sappiamo ancora curare.



Il 12 maggio, nello storico stadio londinese di Wembley, il Parma di Nevio Scala vince, battendo i belgi dell'Anversa per 3 a 1, il suo primo trofeo europeo: la Coppa delle Coppe. I gol emiliani portano le firme di Minotti, Melli e Ciocchi.

È il trionfo del «fai da te». In luglio, lo scozzese Graeme Obree, con una bicicletta costruita in casa e senza preparatore atletico, batte il record dell'ora di ciclismo detenuto da nove anni da Francesco Moser. Dopo pochi giorni un'altro dilettante, l'inglese Chris Boardman, porta il primato di Obree da 51.196 Km a 52.270.

La nazionale di pallavolo, il 12 settembre a Turku, in Finlandia, conquista il suo secondo titolo europeo. Gli azzurri, guidati da Julio Velasco - che esclude dalla squadra Andrea Lucchetta - riscattano la delusione del quinto posto alle Olimpiadi di Barcellona dell'anno precedente.